

Assistenza domiciliare, lavoro sotto stress

Personale preoccupato per i rischi che incontra andando di casa in casa per aiutare anziani e disabili

Francesco Dal Mas / BELLUNO

Chi, di casa in casa, provvede all'igiene personale dell'anziano o del disabile. Chi si prende cura della sua terapia. Chi gli porta il pasto. C'è un mondo di operatrici socio-sanitarie, di assistenti, di volontari più o meno invisibili che in questi giorni entra nelle case delle persone più fragili, anche nei borghi più lontani, e non sempre sa che cosa trova dal punto di vista dell'infezione.

Sono almeno un centinaio coloro che accettano il rischio. «Ma quanto stress – ammette Andrea Fiocco della Cgil -, perché la persona è sì conosciuta, ma non sempre si conoscono le sue condizioni di salute puntuali».

Bastano la mascherina e i guanti o ci vuole anche il tutone, la visiera, l'Ffp2 e il calzare? «Sì, il personale che va a domicilio è preoccupato e se questa condizione è destinata a continuare per un mese, la reazione potrebbe essere quella dello stress» ammette Jacopo Massaro, sindaco di Belluno e presidente

della Conferenza dei sindaci. «Ma intanto si sa che le persone in quarantena sono trattate da personale dell'Usl, quindi attrezzato di tutto punto. L'assistenza domiciliare abbiamo dovuto riorganizzarla, almeno qui a Belluno: con videotelefonate quotidiane, il servizio di Sersa per gli over 65, compresa la distribuzione dei pasti, mentre ai più giovani provvede il Comune».

In Agordino sono ben 80 i pasti assicurati ogni giorno, anche a più di 40 km di distanza, dalla società consorziale Asca, attraverso una rete provvidenziale di volontariato. «È un servizio straordinario – riconosce la presidente Maria Chiara Santin -, svolto però da persone consapevoli, che prendono tutte le precauzioni. Portano la mascherina, hanno i guanti e depositano il vassoio sul davanzale della finestra o all'ingresso» Ma l'Asca ha operatrici che entrano anche in casa per prendersi cura dell'anziano o del disabile per tutte le pulizie. «È evidente che ogni giorno di più queste operatrici avvertono la "tensione", ma as-

sicuro – garantisce Santin – che sono persone forti, perché appunto consapevoli dei rischi e, dunque, attrezzate delle precauzioni indispensabili».

Tutte le fragilità passano attraverso il personale Asca. L'altro giorno, a Gosaldo, un'anziana è rimasta senza soldi. A chi poteva telefonare se non al suo angelo custode dell'Asca? «Ovviamente siamo corsi per rifornirla del necessario». I problemi sono i più diversi.

Pierluigi Svaluto Ferro, presidente dell'Unione Montana del Cadore e il sindaco di Domegge, Achille Barnabò, si sono presi cura dello smaltimento dei rifiuti dei "quarantenati", a cui sicuramente non possono provvedere le operatrici socio-sanitarie. È più tranquillo Giancarlo Ianese, presidente dell'Unione Montana del Comelico, che gestisce l'assistenza a domicilio in valle.

«Abbiamo una decina di persone in isolamento a casa. Le operatrici della Comunità svolgono il loro servizio con tutta la dedizione e l'accuratezza del caso, ma la loro stress comincia a farsi senti-

re».

Un doppio stress, a sentire Franco De Bon, sindaco di San Vito di Cadore. Quello di chi va in casa per servizio. Ma anche lo stress – precisa il sindaco – degli assistiti che, se sono anziani, manifestano una paura crescente. Ecco perché il medico di base l'altro ieri ha sentito ciascuno di loro e il sindaco ieri ha telefonato ai più fragili per sapere di che cosa avevano bisogno.

«I volontari del Soccorso alpino hanno ricevuto l'auto-rizzazione a portare i pasti caldi in casa di chi ha bisogno e so di vicini di casa che per intere settimane hanno provveduto loro stessi a cucinare per la persona allettata che non poteva muoversi. Certo, tutti si muovono con la massima precauzione, perché la paura è davvero tanta».

In quarantena, nella Valle di Zoldo, sono soprattutto coloro che hanno fatto rientro dall'estero. «Pochi, però, i gelatieri; ancora tengono duro. Ecco perché i nostri anziani possiamo seguirli con sufficiente distensione». —



Una assistente domiciliare al lavoro nelle case

**Tanti problemi
nei diversi Comuni
da chi resta senza soldi
ai pasti da consegnare**